

Presentazione

L'occasione di festeggiare *Venti* anni di attività di EBIART assieme ai *Venticinque* anni di fondazione dell'EBAS non doveva e non poteva essere solo occasione di giusta soddisfazione ed evento formale che, pur rappresentando una tappa significativa nell'attività dei due Enti bilaterali, correva il rischio dell'autoreferenzialità. Doveva essere, nelle nostre intenzioni, una occasione di analisi e di riflessione capace di sedimentare il tanto lavoro svolto e, al tempo stesso, seme capace di far germogliare frutti sempre migliori, nell'interesse dei lavoratori e delle imprese artigiane, che costituiscono un tassello fondamentale, per lo sviluppo economico e sociale del Paese e dei suoi territori.

Innanzitutto, ricordando l'opera e l'impegno dei nostri predecessori che, con coraggio e modernità, hanno inseguito un obiettivo che, tanti anni fa, non era facile ipotizzare.

Sono stati, infatti, precursori coraggiosi di un sistema – la bilateralità – che rompeva, con fatica, la muraglia di una tradizione che voleva sindacati e aziende contrapposti, a volte sterilmente, per metterli a lavorare insieme, costruendo una cultura che tutela il lavoro artigiano, in tutte le sue componenti, il lavoro, il saper fare ed il fare impresa, l'assunzione del rischio imprenditoriale.

È dall'incontro delle Parti, dalla contrattazione, che nascono gli Enti bilaterali ed in particolare quello dell'artigianato che ha la caratteristica di essere trasversale rispetto alle categorie merceologiche rappresentate. È un ente "confederale". Forse è anche per questo che è più facile lavorare insieme, date le caratteristiche delle aziende, fatte di poche persone e dove l'*intuitu personae* è decisivo per il buon funzionamento delle imprese.

È stata certamente una festa, nelle due occasioni di incontro a Cagliari e a Trieste, riservata agli addetti ai lavori, ma i cui esiti, gli studi, gli interventi dei partecipanti e degli ospiti devono uscire dalle segrete stanze ed essere invece resi pubblici, diffusi tra le associazioni e tra gli artigiani ed i lavoratori quali materiali di lavoro e contributo per far progredire, allargare e rendere sempre più utile lo strumento bilaterale.

Diversamente rimarrebbe, appunto, un'autocelebrazione fine a sé stessa.

I due Convegni, quello svoltosi a Cagliari il 22 giugno e quello dei 14 settembre, sono stati occasione per ascoltare le riflessioni e le analisi, molto importanti, svolte dai professori intervenuti e dai partecipanti alle tavole rotonde. Occasioni per scambiarsi e confrontarsi reciprocamente, sulle buone pratiche, sulle iniziative e sulle attività della bilateralità nei due territori. Un patrimonio che non sarà disperso sicuramente, ma che deve servire per migliorare, costantemente, la funzionalità, i servizi offerti ma anche, appunto, la cultura della bilateralità.

Il titolo delle celebrazioni chiedeva se oggi la bilateralità è ancora un qualcosa su cui spendersi.

Dopo i due eventi, la risposta è affermativa. La bilateralità può e deve essere lo strumento per favorire lo sviluppo economico sociale delle aziende ed il benessere dei lavoratori e per far crescere il lavoro regolare, con l'applicazione dei contratti di lavoro, con il rispetto della normativa sulla sicurezza, con la crescita della formazione e della legalità.

Non sono concetti superati, ma obiettivi da perseguire con decisione, perché non sono mai definitivamente acquisiti.

Un ente bilaterale è uno strumento di crescita anche della legalità e dove c'è legalità e rispetto delle norme, non solo contrattuali, si cresce socialmente, umanamente ed economicamente.

Alcuni esempi di aziende artigiane, in Sardegna ed in Friuli Venezia Giulia, dimostrano che ci può essere crescita, dove si coniuga la tradizione con la modernità e con l'apertura all'innovazione e l'ascolto reciproco.

La bilateralità, importante sempre, ma soprattutto dove le aziende sono piccole, è un frutto dell'applicazione del principio della Sussidiarietà. Il che

vuol dire, semplicemente, che non tutto può essere risolto dallo Stato e che le Parti sociali devono avere un ruolo nella società italiana e nelle nostre Regioni.

Un principio di sussidiarietà che ogni tanto si cerca di ricacciare indietro, vuoi per la crisi economica, ma anche per la tentazione dei Governi di voler essere autoreferenziali. Oggi c'è un nuovo Governo, eletto dai cittadini. Forse avrà la tentazione di superare la mediazione sociale, ma se così farà, al di là di qualche successo effimero, rischia, nel tempo, di fallire. In una democrazia, non tutto finisce con le elezioni perché la mediazione sociale è indispensabile ed il ruolo delle associazioni di categoria e dei sindacati dei lavoratori (anche con i loro difetti) è fondamentale per un buon Governo dei fenomeni sociali perché non bisogna dimenticare che migliaia di aziende e milioni di lavoratori aderiscono alle associazioni datoriali ed ai sindacati dei lavoratori.

La crisi della rappresentanza che pure esiste, può essere superata, con iniziative che rispondano ai reali interessi dei propri rappresentati.

EBAS ed EBIART, in tutti questi anni, hanno fatto parecchia strada ma ambedue hanno ancora tanto da imparare, da studiare, guardando con interesse anche a quanto sta maturando sul piano nazionale nel confronto tra le Parti e quanto definito in altre esperienze più avanzate.

Nell'ambito della bilateralità si devono rafforzare anche le iniziative nell'ambito della Sicurezza nei luoghi di lavoro, l'operatività degli Organismi paritetici e dei RLST che svolgono un ruolo fondamentale in un periodo come questo in cui gli infortuni sul lavoro crescono vertiginosamente.

Sarà anche importante continuare, come già fatto, a confrontarsi con il mondo dei consulenti del lavoro, basilari per far conoscere la bilateralità ed i suoi servizi e organizzare informazione e formazione all'interno delle associazioni e delle organizzazioni sindacali.

L'impegno di EBIART ed EBAS va ora profuso affinché tutti gli strumenti della bilateralità siano conosciuti, utili ed esigibili al fine di redistribuire le risorse alla categoria e al territorio.

Non ci resta che mettere in archivio questi eventi che rimarranno nella storia dei due enti bilaterali, così lontani geograficamente, ma così vicini nel carattere delle persone, convinti, però, che non siano stati solo un'occasione formale e festosa, ma un momento che favorirà la crescita dei due Enti.

La Presidenza EBAS
Marianna Orrù – Fabrizio Carta

La Presidenza EBIART
Dario Bruni – Emanuele Iodice